

CONFINDUSTRIA-SRM. Netto distacco per Pil, imprese, investimenti, export e turismo

Sorpresa: il Sud cresce più del Nord

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Mezzogiorno nel 2017 è cresciuto molto più del Nord e del Centro Italia, grazie soprattutto a Campania e Puglia che hanno capito l'importanza di fare sistema insieme, di interconnettersi con il resto del mondo e di rilanciare l'economia attraverso la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica delle imprese.

I dati, presentati ieri a Napoli nel Check Up Mezzogiorno di Confindustria e del centro studi Srm del gruppo Intesa Sanpaolo, evidenziano come il tasso di crescita delle imprese lo scorso anno sia schizzato del +0,4%, quando al Centro-Nord è crollato del -0,3% e la media nazionale è stata di -0,1%. Analogamente, l'indice degli investimenti nel Meridione è cresciuto di 10 punti, da 80 a 90, staccando di molto il Centro-Nord, dove è lievitato di appena una misura, da 105 a 106.

Dunque, la parte "ricca" del Paese, da sempre la più dinamica, si attesta ora in una dimensione statica, quasi volesse attendere la risalita della parte povera dello Stivale, che sembra non volere farsi attendere. Lo dimostra l'indice sintetico delle principali variabili economiche, che anche lo scorso ha continuato a risalire la curva portandosi a 452,2, di poco sotto al livello del 2012 e vicino al 500 del 2007, anno pre-crisi. La scomposizione dell'indice sintetico nel decennio 2007-2017 da come risultato 94,4 per l'occupazione, 89,9 per il Prodotto interno lordo, 98,4 per le imprese, ben 106,7 per l'export e un promettente 62,9 per gli investimenti. Di conseguenza, il clima di fiducia delle imprese avendo come base 100 il tasso registrato nel 2010, si porta nel 2017

a 108,8, cioè +5,7 rispetto al 103,1 dell'anno precedente.

L'analisi di Massimo Sabatini di Confindustria e di Massimo Deandreis di Srm avrebbe potuto focalizzarsi sull'export, settore che vola più degli altri. Invece ha preso come parametro di misura dell'attuale dinamicità il turismo, perché è la cartina di tornasole dello stato di salute dell'intero territorio e non di un solo settore produttivo. Qui si va a gonfie vele, al punto che nello studio viene definito "un'eccellenza meridionale": gli arrivi al Sud sono cresciuti del 4,3% (2,9% Centro-Nord e 3,1% Italia), le presenze del 3,3% contro il 2,4 e il 2,6%; i viaggiatori stranieri sono stati il 7% in più con una spesa balzata del 24%: al Centro-Nord gli stranieri sono diminuiti dell'1,7% con appena +3,1% di spesa.

Il direttore generale di Srm, Massimo Deandreis, ha commentato: «I risultati consolidati negli ultimi due anni e le ultime stime confermano un Mezzogiorno in risalita dopo il lungo periodo di crisi. Ciò che particolarmente è rilevante non sono solo i singoli dati, ma soprattutto il fatto che, finalmente, sia pure da diverse basi di partenza, alcune regioni meridionali mostrano una crescita superiore al resto del Paese, evidenziando effettive potenzialità per la progressiva riduzione dei divari. Quindi, pur in un contesto socioeconomico, caratterizzato da profonde criticità, in particolare nel mondo del lavoro e dei giovani, i dati sulla crescita del Pil, dell'industria, dell'export, del turismo e del numero e della struttura delle imprese ci confortano sulla presenza di finestre di opportunità che oggi come mai è necessario potenziare, per renderle strutturali e sostenibili nel tempo».

